



qualcosa di preciso,
essi **Éric Chevillard**, molto ve

procedere? Non rischio di indovina
questo animale, lo confesso, il s

Sul riccio

fare. Inol
a. Un nuovo libro che ho in m
rispondere alla domanda c
di **romanzo** un riccio naïf
? Sarebbe più

PREHISTORICA



EDITORE

CHEVILLARDIANA

La collana dedicata alle opere di Éric Chevillard

Significativamente definito dalla critica d'oltralpe “**l'inclassificabile**”, Éric Chevillard elabora una particolare estetica dell'incongruo, tesa a implicare il lettore nella costruzione di un senso che, tra dimensione ludica, umorismo nero e decostruzione della plausibilità narrativa, continuamente sfugge ai tentativi di categorizzazione. I suoi **romanzi poetici** sono tradotti in nove lingue, dalla Cina agli Stati Uniti, passando per il Messico.

Prehistorica Editore dedica alle sue opere, universalmente considerate dei classici senza tempo, **un'intera collana**. Quale modo migliore per dare voce alla contemporaneità?

Éric Chevillard

Sul riccio

Traduzione di **Gianmaria Finardi**



Titolo originale: *Du bérisson*

Copyright © Les Éditions de Minuit, 2002

Copyright © Prehistorica Editore, 2019

I edizione italiana: settembre 2019

Traduzione dal francese: Gianmaria Finardi

Copertina: da un quadro di Elisa Ruberti
(40 x 40 cm, aerografo, acrilico su cartoncino)

Grafica e Design: Andrea M. Boschetto

Progetto Grafico: Gianmaria Finardi, Giulia Mondini

Prehistorica Editore - Valeggio sul Mincio

www.prehistoricaeditore.it

Seguici sul nostro blog, *Incisioni del traduttore*:

www.prehistoricaeditore.it/blog

ISBN: 978-88-31234-03-0

Per Cécile

Questo ha tutta l'aria in effetti di un riccio naïf e globuloso, l'animale, qui, sulla mia scrivania. Non credo di sbagliare. Ignoro come sia arrivato lì, o chi ce l'abbia messo e perché. Che devo farne? Non si muove. Ci si aspetta da me qualcosa di preciso, adesso? Cosa? Mi rassegnerei se potessi, molto volentieri. Come devo procedere? Non rischio di indovinarlo da solo. Conosco poco questo animale, lo confesso, il riccio naïf e globuloso

non mi è familiare. Inoltre, ho abbastanza fretta. Un nuovo libro che ho in mente. Allora vi prego di rispondere alla domanda che mi pongo: che si fa di un riccio naïf e globuloso, in linea di massima? Sarebbe più giusto dire che la domanda si pone a me. Con una scottante acuità. È urgente, non lo nascondo. Ho bisogno di saperlo alla svelta. E persino subito se possibile. Qualcuno mi informi. Ne ho uno qui, uno vero. Che devo farne? Perché non ne ho la minima idea, da parte mia

non vedo a cosa possa proprio servire, un tale animale, a quale uso unico e molto particolare forse è destinato. Gli altri lo sanno? Sono patetico in questo momento? La mia

ignoranza si presta al riso? Qual è l'evidenza che mi sfugge? Cosa mi è stato nascosto? Non sono mai stato istruito a riguardo. Perché non mi è stato detto nulla? Avrei dormito anche durante quella lezione? Ah, sono proprio impacciato con questo riccio naïf e globuloso sulle braccia. Non mi fa comodo. Diciamolo apertamente, questo capita persino a sproposito, questa storia, mi indispettisce. Avevo altri progetti

e di tutt'altra levatura, potete starne certi, di tutt'altro spessore. Un riccio naïf e globuloso! Da pazzi! Ci sono così tante cose che sarei stato felice di trovare sul tavolo, cose essenziali che mi mancano, tante cose più utili e più belle di un riccio naïf e globuloso, il quale, resti tra noi, è già un peso per me. Non mi piace. Vorrei disfarmene, dimenticarlo là, riportarlo a chi di dovere. Pagherei. Mi disturba

davvero molto. Scelgo i miei compagni, di solito, e non in questo modo. Un cane, un gatto, mai un riccio naïf e globuloso. Avrebbe potuto essere il mio motto. È in ogni caso uno dei principi su cui ho costruito la mia vita, me ne rendo conto, la cinta e le quattro torri angolari. E mi ci sono attenuto senza venir meno fino a questo giorno. Mai un riccio naïf e globuloso. Sfido chiunque a scoprire nel mio passato una sola falla rispetto a questa regola, certo, ne ho violato altre. E improvvisamente sul tavolo eccone uno

non state sognando: un riccio naïf e globuloso. Da dove viene? Chi me lo dirà? Una volta non ne avevo, di ciò sono sicuro, prima di questo, mai ne avevo avuti. Che ne avrei fatto, santi numi! Ma questo? È il mio primo. Di colpo mi fu davanti. Esattamente come lo è adesso. Del resto, non avrebbe potuto cambiare aspetto in così poco tempo. Perché è in mio possesso solo da alcuni secondi. Che mi sembrano un'eternità, lo ammetto. Coincidenza

o no, insieme a voi è spuntato questo riccio naïf e globuloso. Se è vostro, riprendetevelo, non ne voglio sapere. Se si tratta di un regalo, lo rifiuto. Grazie, ne faccio a meno. Non mi piace. Riprendetevelo. All'improvviso eccovi, e con voi cosa? Né fiori né cioccolatini, e la vostra carriola di marmellata deve essersi impantanata o rovesciata per strada – con voi cosa? Né il sacco del gesso né la pietra da paramento di cui l'uomo ha costantemente bisogno – con voi cosa? Né vino né liquore

nessuna dolcezza, al contrario, una bestia meglio organizzata per la guerra e più temibile di uno sciame d'api che complottano per andare a riprendere nella bocca del prossimo passante tutto il miele rubato sin dalla prima effrazione di un tronco da parte del pitecantropo. Vivo senza eccessive costrizioni, ero soddisfatto della mia vita, per gli usi che avevo, mi stava bene. Mia moglie mi piaceva molto. Il mio piccolo negozio arrancava un po', è vero,

le vendite non erano sensazionali. L'insuccesso dei miei libri si avvicina al fenomeno sociale. Ma dopotutto dormivo sonni beati. Ed ecco questo riccio naïf e globuloso

che fa irruzione. Ecco che devo occuparmi di lui, con tutto quel che ciò presuppone – chi mi dirà cosa? Un riccio naïf e globuloso in carne e ossa, dal pelo spinescente, che ingombro, sono stanco, già. Quanto ad affidargli un ruolo equivoco in una favoletta a doppio senso, mai, fuori questione, non si conti su di me per issare questo irsuto fino al rango di simbolo. Da molto tempo, degli amici benintenzionati mi spingono a realizzare un'indagine di mercato al fine di rilanciare i miei affari su basi sane adattando l'offerta alla domanda. Il maniscalco ha ordinato questa indagine per se stesso

si mangia le mani, i risultati lo hanno scoraggiato, non ha insistito, ha cessato ogni attività, dato che ormai i cavalli strisciano, perché continuare? E se mi capitasse la stessa disavventura? la stessa delusione? la stessa disfatta? Grazie tante. Come se non avessi abbastanza scocciature così, con questo riccio naïf e globuloso tra i piedi. Conducevo la vita comune. Mi curvavo sotto il rovescio di pioggia, prendevo colore al sole, come qualsiasi altro arcobaleno. E d'improvviso lui, qui, che spunta. No ma oh. Cos'è questo

ratto? Da dove salta fuori? Cosa viene a cercare qui, da me, sul mio tavolo da lavoro? Come se non avessi nulla di meglio da fare di meditare sul suo caso, come se non avessi preoccupazioni più alte e nobili. Per una volta che mi interessò a me. Per una volta che progettavo di scrivere in modo più confidenziale, di evocare ricordi personali, e per esempio quel periodo di sfrenata libertà sessuale che si aprì nel 1968 e finì giusto il giorno in cui proprio io raggiungevo l'età della pubertà sfregandomi le mani, ecco che un riccio naïf e globuloso viene a parassitare la mia lacerante

confessione autobiografica. Ora, nessuno si appassiona alla questione del riccio naïf e globuloso, si saprebbe. O forse un individuo su dieci milioni, e che personaggio sinistro. Sarei curioso di vederlo. Deve trattarsi di un pupazzo, un tipo infelice, del tutto solo al mondo. E che non conosce la gioia. Né l'altra faccia della neve, più bella di quella scura. Né le prime mattine di aprile, quando il sole ritorna da lontano. Né il confort di essere un gatto nell'acqua quando il castello brucia. Al fine di trovare interesse per questo, per i ricci naïf

e globulosi, occorre essere privi di distrazioni, rimanere scapoli a casa propria, con poco prato da rasare, poco orto da zappare e pochi viali da rastrellare. Occorre non avere amici ed essere privi d'amore, e molto menomati dalla malattia. Occorre avere solo una gamba, e gli occhi

ingessati. Non collezionare francobolli, non possedere atlanti, non dipingere la domenica delle marine finché si può estrarre dal tubetto del blu di Prussia. Per prendere gusto ai ricci naïf e globulosi, occorre non aver nulla di meglio. È la mia opinione ad ogni modo. Altre ragioni, non ne vedo molte

che tengano. Ci sono comunque nella vita piaceri più semplici ed evidenti, mi sembra, soddisfazioni più concrete, avventure e spettacoli più notevoli e godimenti meno sommari. Perché detto tra noi, siamo seri, ricci naïf e globulosi, non è proprio il caso. Del resto gli altri nove milioni novecentomila novecentonovantanove interpellati se ne fregano a tal punto che per la prima volta l'indifferenza supera l'entusiasmo

nella classifica dei parossismi. Ritengo di essere nel novero di questa brava gente. Ma ahimè nella massa non mi si distingue bene. Guardate laggiù, di fianco alla giovane donna così bella i cui capelli in cima alla testa si arricciano nel codino. I suoi occhi neri, profondi, sono due caffè, servitevi: subito non vedete altro che lei, evidentemente... Seguite il mio dito, lo punto su di me. Quell'uomo, lì, lui, che in un lampo di genio cancella le parole che ha scritto? Quell'uomo in grigio che vi fa cenno? Ancora no? Dai, il tipo che agita un riccio naïf e globuloso col braccio teso, è lui

sono io. Ecco. Adesso mi si riconosce grazie al mio riccio naïf e globuloso. Non mi si riconosce già più se non grazie al mio riccio naïf e globuloso. Compresi i miei più vecchi amici. Poco ci manca che io non sia l'uomo dal riccio naïf e globuloso. Non più di lui. Non più di questo. Noto come tale. Sapete, l'uomo che non si separa mai dal suo riccio naïf e globuloso. Ma sì, riflettete, ricordatevi, non lo lascerebbe per nulla al mondo. A dire il vero

ovunque e in ogni luogo si mostra col suo riccio naïf e globuloso. Stretto a lui, o a braccetto, sempre con lui, il suo riccio naïf e globuloso, non ditemi che non lo conoscete. Ah sì! quel tipo! Quel tipo impagabile permanentemente scortato da un riccio naïf e globuloso! Se lo conosco! Uno strano tizio! Ma certo che lo conosco! Conosco solo lui! Col suo riccio naïf e globuloso! Ci sono di quegli stravaganti, davvero, comunque

di quegli originali. Ci sono di quei matti. Ancora uno che non indietreggia davanti a nulla..., ecc. Ecco ciò che presto si penserà di me. Inutile protestare: si comincia a mormorare cose del genere. Calunnie in verità. Sono uno dalle maniere piuttosto discrete. Che passa rasente ai muri, scivolando sotto il lichene. E il mio soffio sulla sua pancia risveglia la lucertola. Non sono tra quelli che si mettono in mostra. Con un riccio naïf e globuloso men

che meno. Non sono mai stato visto ubriaco. Non sono mai stato visto nudo. Non sono mai stato visto e di colpo si sparge la diceria per cui io mi mostrerei ovunque con un riccio naïf e globuloso! Non solo non facevo la ruota, non mi pavoneggiavo, ma sognavo di essere invisibile o almeno di non essere mai presente, o di essere morto da sei mesi. X per gli intimi, ero io. Il mio peso era per metà della mia ombra. Ora, ecco che ci si incammina verso lo scoprimento solenne

dei marmi commemorativi tagliati in tavolette fissate da quattro chiodi d'oro alle facciate delle case dove sono nato morto, con queste parole incise: L'UOMO DAL RICCIO NAÏF E GLOBULOSO HA SOGGIORNATO IN QUESTA CASA DALLA TAL DATA ALLA TAL DATA, CE NE VANTIAMO. Il museo è aperto tutti i giorni. Dal mattino presto alla sera tardi. Chiusura annuale il 29 febbraio, tranne gli anni bisestili. Gratuito la prima domenica del mese e per i poppanti

accompagnati dalla madre. Tariffe per gruppi. Riduzione per gli insegnanti. Lasciate la vostra borsa al deposito bagagli. *No flash*. Le toilette sono sotto le scale. Caffetteria all'esterno, in terrazza. A ogni ora del giorno insalate e cose da mangiare. Menu bambino. Sulla tovaglietta di carta, cosa? la caricatura grottesca di un riccio naïf e globuloso, in effetti, avete già effettuato la visita? Che malinteso penoso! Tristezza di quei lunghi giorni e dei mesi a venire

Continua...



PHE

ISBN 978-88-31234-03-0



9 788831 234030